Anno XXXI - Fasc. 710 Roma, 16 Giugno 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 710 (16 Giugno 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Alemania

ANNO XXXI | Roma, 16 Giugno 1935 - XIII | FASCICOLO 710

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 131 - Roma** (133) - C/c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Dalla guerra in Abissinia alla "guerra che noi preferiamo,,

Da più di trent'anni facciamo questa nostra Rivista animati costantemente dal ben definito proposito di giovare all'Agricoltura Nazionale, propugnandone gli sviluppi e tutelandone i diritti e gli interessi. Però rimanendo pure costantemente pervasi dal più profondo amore per la Patria, che è sempre al di sopra di tutto, anche dell'Agricoltura.

Ed è così che, ad ogni avvenimento che toccasse direttamente o indirettamente la Patria, la nostra mente, il nostro cuore e la nostra penna si sono trovati presenti.

Oggi l'avvenimento grandioso, che mette su di un piedistallo granitico e storico il nome, la dignità ed il prestigio mondiale della Patria, è il discorso pronunciato dal Duce alle Camicie Nere di Cagliari.

Eccolo qui riprodotto nella sua gagliarda integrità:

« Camicie Nere di Cagliari! Voi avete assistito a una superba manifestazione di forza e di disciplina in tutto degna dell'eroica e guerriera stirpe di Sardegna. Le truppe della « Sabauda » hanno nel loro nome la migliore parola d'ordine. Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare: li regoleremo. Non terremo nessun conto di quello che si possa dire oltre frontiera, perchè giudici dei nostri interessi, garanti del nostro avvenire siamo noi, soltanto noi, esclusivamente noi e nessun altro. Imiteremo alla lettera coloro i quali ci fanno la lezione. Essi hanno dimostrato che quando si trattava di creare un impero o di difenderlo, non tennero mai in alcun conto l'opinione del mondo. Se il Regime delle Camicie Nere chiama la gioventù d'Italia alle armi, lo fa perchè è suo stretto dovere e perchè si trova dinnanzi a una suprema necessità. Tutto il popolo italiano lo sente e tutto il popolo è pronto a scattare come un sol uomo quando si tratti della potenza e della gloria della Patria ».

* * *

Qui non ci sono più interessi agricoli speciali. Qui c'è tutta la grande Patria italiana, che è fermissimamente esaltata dal provvidenziale condottiero d'Italia. Qui la famosa decantata « tradizionale amicizia » dell'Inghilterra per l'Italia è inchiodata al muro della realtà.

Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guarderò io!...

Ecco cosa significa la inflessibile volontà di Mussolini, per il bene integrale ed esclusivo del suo e del nostro adorato Paese.

Tutto il mondo è rimasto favorevolmente colpito da un linguaggio così fermo e così conscio dei nostri diritti, della nostra volontà e della nostra forza. Il cammino d'Italia, checchè si dica, o checchè avvenga, ormai è nettamente tracciato verso i destini che la nostra rinascita e la nostra esuberanza di forza e di numero ci impongono di raggiungere.

* * *

Ma restiamo ancora alle gagliarde e storiche giornate di Sardegna.

Ecco che il Duce, dopo pronunciate le fermissime e fierissime parole che suonano a vero e ben deciso peana di guerra, se guerra vorremo o dovremo purtroppo fare *per regolare, esclusivamente da noi soli, i vecchi e i nuovi conti*, ecco che il Duce l'indomani ha voluto lungamente ed affettuosamente sostare fra le folle festose dei rurali d'ogni terra, d'ogni borgo rurale di Sardegna, dal centro pitoresco di Sanluri all'ubertoso Campidano, dall'Oristano alle montagne pastorizie di Paulilatino, ovunque salutato e benedetto da una significante e graditissima pioggia di fiori campestri...

Manciate incessanti di candide margherite, di papaveri fiammeggianti, di menta selvatica profumatissima, furono, ovunque, per delle ore, l'omaggio gentile di masse rurali che, così, nella pura e commovente ingenuità dei loro sentimenti, ripetevano al Duce — e il Duce ripensava sorridente e commosso: *« ... E' questa la guerra che noi preferiamo! ».*

Una particolare e più intenzionale sosta ha voluto fare il Duce nella terra redenta di *Mussolinia* — in cui i segni romanamente grandiosi della bonifica, ormai realizzata quasi in pieno, hanno fatto del piccolo borgo, intitolato al suo nome fatidico, un comune fiorente, attrezzato e sistemato con strade e costruzioni come una *Littoria* ed una *Sabaudia* dell'isola gloriosa, che dei Savoia ha tante impronte di ricordi e di devozione.

Ebbene, il Duce, visitando le terre di Mussolinia coi suoi *silos*, coi suoi nuovi impianti di vigneti e di fertilissimi campi granari e foraggeri, creati dalle duecento e più famiglie colà immigrate dal Polesine e dal Friuli, dal Mantovano e dalla sua Forlì, il Duce ha detto ai rurali festanti che lo attorniavano e lo acclamavano, che « nuovi lavori saranno compiuti per la più ampia redenzione della zona e per la ricchezza della Sardegna e dell'Italia ».

Ed è appunto con questa promessa che il grande capo guerriero del discorso del giorno prima ai fanti della Sabaudia II ed alle Camicie Nere, ha mostrato coi fatti ai Rurali *quale è la guerra che lui preferirebbe...*

CARLO ALBERTO CORTINA

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

I prezzi agrari

Se ci facciamo a considerare le particolari condizioni di mercato nelle quali si sviluppa la nostra agricoltura nel momento presente, in confronto con quelle dei mercati internazionali, noi possiamo, con una specie di paragone grafico, prospettare in questo modo l'andamento generale dei prezzi. Sul mercato internazionale i prezzi agricoli continuano a mantenersi a livelli molto depressi. E' utile ricordare qui un acuto studio del nostro attuale Ministro delle finanze, conte Paolo Thaon di Revel, nel quale furono messi in evidenza i ritmi e le alternative particolari delle crisi economiche. Fra questi ritmi appare caratteristico il comportamento delle crisi agrarie, ad andamento molto più lento ed a fasi assai più lunghe di quelle che sono normalmente la regola per le crisi industriali. Venendo alle previsioni, che si sono già in parte avverate, lo studio indicato ritiene probabile una ulteriore depressione dei prezzi agrari, anche se vi sia una certa ripresa nell'ambito industriale, e per quanto questa ripresa tenda ad agganciare in qualche modo ed a sollevare i prezzi agrari, in corrispondenza delle sue fasi di rialzo. In linea generale, le previsioni circa il mercato internazionale, dei prodotti agricoli vanno piuttosto verso un ulteriore, anche se tenue, ribasso.

D'altra parte, per gli sforzi continui, sistematici, volonterosi compiuti dal Governo fascista allo scopo di ottenere una difesa efficace della nostra agricoltura, è stato possibile mantenere a livello relativamente più alto molti prezzi dei nostri prodotti dell'agricoltura, così che in certo modo questi si troverebbero a costituire, graficamente rappresentati, una specie di altipiano, che si eleva alquanto al di sopra del livello internazionale dei prezzi.

Ma questo altipiano ha delle ondulazioni. Alcune di queste inflessioni sono estremamente profonde; e sono quelle che corrispondono alle produzioni, le quali, dovendo battersi con la concorrenza internazionale (parlo ad esempio, della produzione lattiera e casearia), devono di necessità mantenersi al livello dei prezzi internazionali. Viceversa per altre produzioni, come, ad esempio, per quella granaria, è stato possibile mantenere i prezzi a un livello molto superiore, corrispondente a quello che assicura un sufficiente appoggio e incoraggiamento ai coltivatori.

I prezzi dei prodotti dell'allevamento del bestiame sono ai livelli più bassi dell'altipiano. Questo spiega la depressione e il disagio che si verificano nella nostra produzione zootecnica proprio quando un comunicato apparso sui nostri giornali, da parte del Comitato Supremo di Difesa, segnala che, mentre il Paese ha già trovato in sè stesso tutte le risorse per far fronte alle necessità economiche in guisa da potere, in un determinato momento, rendersi indipendente da altri paesi stranieri, ciò non si verifica ancora nel campo della produzione zootecnica (carni, grassi, lane).

Infatti, se noi consideriamo le importazioni avvenute in questi ultimi anni, troviamo al nostro passivo verso l'estero 81 mila capi bovini nel 1932; 120 mila nel 1933; 141 mila nel 1934, mentre i quantitativi d'importazione delle carni fresche e congelate si sono mantenuti, con qualche oscillazione, sui 440 mila quintali all'anno. Tali importazioni si possono ragguagliare a circa 350 mila capi bovini annui, il che rappresenta un carico di importazione veramente cospicuo. A questo carico di importazione fa riscontro la diminuzione del patrimonio zootecnico, il quale nel censimento del 1930 risulta diminuito, in rapporto al 1926, di circa l'11,8%; in rapporto al 1918, del 6,6%; in rapporto al 1908, del 2,5%; donde l'amara constatazione che il nostro patrimonio zootecnico è sceso ora al di sotto della sua consistenza dell'anteguerra, pur con una maggiore popolazione di parecchi milioni di abitanti. Non meno dolorose constatazioni dobbiamo fare in rapporto alla insufficienza nella prduzione interna di lana, pollame, uova, lardo, strutto, pelli e pellicce.

Questa situazione di fatto non deve però scoraggiarci. Tutt'altro; chè anzi la tecnica e l'economia agraria concordano nell'affermare che il paese ha in sè gli elementi, appena le condizioni favorevoli di mercato si formino, per poter superare in gran parte, senza notevoli difficoltà, anche la difficile situazione presente.

Infatti, se noi ci accingiamo ad esaminare le voci delle nostre esportazioni all'estero, troviamo, per esempio, che in questi ultimi anni abbiamo esportato notevoli quantità di fieno e di mangimi concentrati: nel 1932, 104 mila quintali di fieno; nel 1933, 165 mila, e negli undici mesi del 1934, fino al 30 novembre, 712 mila quintali, quintuplicando l'esportazione precedente.

Così per i panelli di semi oleosi, pei quali, nell'ultimo triennio, si è alimentata l'esportazione per un quantitativo medio superiore ai 700 mila quintali all'anno.

Basterebbe consumare in paese questi prodotti alimentari, fondamentali per il bestiame, per poter far fronte subito ad un terzo dell'importazione annua complessiva di bestiame e di carne dall'estero.

Questo fatto mette in evidenza una singolare realtà economica: che cioè, nelle attuali nostre condizioni di mercato, conviene piuttosto esportare la materia prima che non produrre in paese quei determinati prodotti zotecnici di cui abbiamo bisogno. Cioè i prezzi della carne, del latte, ecc., sono tali da non pagare lo sforzo, la spesa e il rischio della produzione.

Le nostre possibilità di produzione foraggera sono molto maggiori di quanto normalmente non si creda. Mentre alcune nostre coltivazioni, per esempio quelle del riso e degli altri cereali, hanno estensione eccessiva di fronte ai bisogni del consumo, insufficiente è ancora l'estensione accordata alle colture foraggere, specie alle leguminose da vicenda. Molto si può ottenere dando maggiore impulso a queste colture e cercando di elevarne sempre più la produzione migliorando le lavorazioni, intensificando le concimazioni e coltivando varietà elette, come si è fatto per il grano. Larghe possibilità di incremento produttivo possono ancora attendersi da una maggiore estensione delle irrigazioni, dal miglioramento e dalla più razionale utilizzazione dei pascoli montani, da un più oculato impiego di molti sottoprodotti alimentari economici, e da un intenso sviluppo della conservazione dei foraggi in silos.

Adottando queste ed altre provvidenze, che vivamente raccomando all'attenzione di S. E. il Ministro dell'agricoltura, è senza dubbio possibile aumentare il nostro patrimonio zootecnico nella proporzione del 20 al 30 per cento. Basti tener presente che, già qualche anno fa, nel 1926, eravamo giunti, in congiunture economiche favorevoli, a possedere il 12 per cento in più del capitale bestiame attuale.

Già alla Camera io ho ripetutamente illustrate le ragioni per le quali è urgente intensificare la nostra

produzione zootecnica. Ciò è indispensabile innanzi tutto per i bisogni della difesa nazionale, per far fronte alle esigenze dell'esercito nel rifornimento di cavalli e muli, oltre che per le sostanze alimentari richieste dalle truppe e i loro mezzi di vestiario e di equipaggiamento (lane, cuoi, ecc.). Occorre per fornire al nostro popolo una sana e completa alimentazione, per la lavorazione e la fertilizzazione delle terre, per la produzione di materie prime di importanti industrie nazionali, per sostenere la vita economica della montagna, che sull'industria zootecnica principalmente si appoggia, per valorizzare le terre recentemente conquistate dalla bonifica.

I provvedimenti necessari per determinare una conveniente intensificazione dell'industria zootcnica hanno trovato una larga e competente trattazione nei lavori di quella corporazione della zootecnia e della pesca, che ha avuto l'onore di iniziare per prima i suoi lavori sotto la personale presidenza del Duce.

Necessita innanzi tutto equilibrare le condizioni economiche di produzione e di vendita del bestiame con quelle di tutto il resto degli altri prodotti ottenuti nell'azienda agricola.

Le misure da prendersi pel sostegno dei prezzi sono state non solo discusse e precisate in seno alla Corporazione zootecnica, ma anche lucidamente esposte dal relatore al bilancio dell'agricoltura. La più urgente è quella di ridurre sollecitamente i contingenti di importazione di bovini e di carni. A questo preludono certo i recenti provvedimenti presi così opportunamente dal Governo fascista per equilibrare la nostra bilancia commerciale. Tali provvedimenti hanno dato la netta sensazione al Paese che, se pure si è alquanto indugiato ad agire come già altri paesi hanno fatto da tempo su questo terreno, lo si è fatto per dimostrare al mondo civile che non partiva dall'Italia l'iniziativa della guerra economica che rende sì dura la vita dei nostri tempi: ma che tuttavia, di fronte alla necessità di lottare per la propria vita e indipendenza economica, l'Italia saprà trovare la strada, per quanto difficile, di fare da sè.

Nell'iniziare la nuova fase di scambi contrattati, controllati e bilanciati, che sola può forse ricondurre all'equilibrio della nostra bilancia commerciale, potrebbe bastare, nel 1935, ridurre del 30-40 per cento i contingentamenti del bestiame e delle carni perchè si potesse subito constatare qualche benfico effetto sui prezzi del besiame; ma tornerebbe soprattutto utilissimo il regolare, attraverso un opportuno organo di natura corporativa, l'afflusso del bestiame che avviene attualmente in Italia, specialmente dai paesi dell'Europa Orientale. Il contingente non è grande (140 mila capi bovini nel 1934) e ci viene fornito da altri paesi attraverso organizzazioni, qualcuna statale, a cui potrebbe corrisponderne una nostra consimile volta a prendere in consegna il bestiame e a distribuirlo opportunamente su quei mercati e con quelle cautele che valgano a mantenerne i prezzi ad un giusto livello.

In generale i prezzi del bestiame in Italia molto si regolano sull'andamento del mercato di Milano; basta talora che su questo giunga qualche forte spedizione di bovini jugoslavi, perchè le notizie telegrafiche che si diramano agli altri mercati servano a determinare una caduta dei prezzi, della quale gli incettatori sono pronti ad approfittare a danno degli agricoltori.

E' naturale che i contingenti vadano estesi alle carni fresche e congelate, al lardo, allo strutto, e via dicendo.

L'aumento dei prezzi all'ingrosso, che è richiesto dagli agricoltori per le carni bovine, non implica per necessaria conseguenza un aumento dei prezzi al minuto, ove si provveda, secondo il suggerimento della Corporazione, ad alleggerire il gravame delle tasse e dei balzelli che pesano sulla macellazione delle carni medesime, scaricandone eventualmente l'onere su altre carni che ne sono esenti (ad sempio il pollame e la selvaggina) o su altri prodotti.

In materia di programmi governativi di miglioramento, il lavoro compiuto, in questi ultimi anni, è stato non facile e complesso. Esso ha servito egregiamente a indirizzare razionalmente gli sforzi di tutti verso un'opera organica e costruttiva di grande portata, e merita quindi il nostro sincero elogio.

Molta strada si è già fatta col precisare lo standard delle principali razze bovine, con l'identificarne le zone di allevamento e le vie di miglioramento, col costituire i nuclei di alleavmento, col regolare le importazioni, le stazioni di monta, gli alpeggi.

Tutta una nuova atmosfera di intenso rinnovamento pervade gli organi propulsori del progresso zootecnico, e un nuovo deciso spirito di consapevole volontà anima i tecnici e gli agricoltori.

La battaglia è ingaggiata e noi fascisti sappiamo che non c'è battaglia intrapresa nel nome del Duce, per il bene del paese, che possa essere perduta.

Ogni lotta affrontata sistematicamente sulla base di organizzazioni solide, con chiare vedute tecniche ed economiche, ha la certezza, attraverso gli sforzi concordi di tutti, di giungere a superare tutte le difficoltà e a conseguire le immancabili vittorie che ci attendono nel nostro domani.

DOTT. VITTORIO VEZZANI
Deputato al Parlamento

L'on. Principe Borghese
Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Quale successore di S. E. Mosconi, chiamato ad altra carica, venne nominato Presidente della *Banca Nazionale dell'Agricoltura* l'on. Deputato Rodolfo Borghese, Principe di Nettuno, che, come i nostri lettori sanno, fu nella recente discussione dei Bilanci alla Camera, Relatore del Bilancio per l'Agricoltura e Foreste.

L'illustre Patrizio — che è Capitano di Fregata nella Riserva Navale ed ha fatta la guerra da valoroso per cui ebbe una medaglia al valor militare e fu insignito, dell'Ordine Militare di Savoia — è pure Presidente della Federazione agricoltori del Lazio ed è un appassionato e studioso cultore di cose e questioni agrarie.

Egli è perciò perfettamente a posto nella nuova carica di Capo della fiorente Banca Nazionale dell'Agricoltura, alla quale, per la sua attività e competenza, saprà certo dare nuovo e maggiore impulso.

La *Rivista Agricola* ha pubblicato recentemente due interessantissimi scritti dell'On. Principe Borghese.

Uno nel fasc. 703 (1° marzo 1935) dedicato alla « *Crisi zootecnica* ». L'altro nell'ultimo fascicolo 709 (del 1° giugno) intitolato: « *Bozzoli* ». I nostri lettori li hanno letti sicuramente con grande interesse e si uniranno a noi nelle felicitazioni più vive e più sentite per l'illustre parlamentare.

La « Rivista Agricola ».

La mezzadria coefficiente di miglioramento agrario

Il sistema di colonia parziaria nella sua forma principale della mezzadria è antichissimo e, forse, ebbe origine da quando la funzione di lavoratore venne disgiunta da quella di proprietario. Certamente era comune in Italia ed in tutte le provincie meridionali dell'Impero Romano e, più o meno adulterata, vi si conservò attraverso innumerevoli e disparate mutazioni politiche, sociali e religiose. Nella Grecia nemmeno il dominio ottomano giunse a sradicarlo: essenzialmente, se il sistema occupava il minore spazio del mondo, tale spazio poteva considerarsi il teatro della storia nel progresso della civiltà.

Ma sebbene fosse fin d'allora ispirata dal concetto di associazione dell'uomo al suolo e dallo scopo di stabilire fra l'uno e l'altro, nella rispettiva veste di proprietario e lavoratore, una specie di esistenza comune per la quale la floridezza e il deperimento non potevano a lungo essere esclusivi a veruno dei due, in pratica tale contratto costituiva, il più delle volte, una sofisticazione mostruosa dei caratteri essenziali per cui voleva essere applicato, quando, cioè, la legge romana riconosceva al proprietario il diritto di usare e di abusare della cosa, intendendo l'abuso tanto nel senso di consumarla a proprio vantaggio, quanto in quello di distruggerla: « *uti et abuti* ».

Nel cammino del tempo, la mezzadria fu in mezzo a burrascose vicende e si giunse perfino a considerarla una calamità; nè sembrava valesse a preservarla dall'atroce denuncia, quell'alto concetto di moralità da cui si ispirava e che la indirizzava verso una salutare uguaglianza del proprietario e dell'agricoltore per l'associazione dei loro sforzi verso uno scopo di interesse comune ed, in pari tempo, della collettività.

D'altronde poichè la legge italiana erede del giure romano per quanto riguarda l'incondizionato diritto dei proprietarii sull'oggetto posseduto, non comprendeva alcun vincolo o limitazione concerente il modo di coltivare la terra, i proprietari, di fatto, della mezzadria non avevano lasciato sopravvivere altro che la definizione o meglio, per adoperare una felicissima frase del Loria.... « erano riusciti nella difficile operazione etimologica di cancellare dalla voce: *mezzadria*, qualunque derivazione della voce: *metà* »... Correvano allora gli infausti tempi in cui i cosidetti coloni mezzadri, oltre a dover corrispondere la metà dominicale di tutto il raccolto lordo, avevamo a loro carico, sotto forma di appendici, di onoranze, di omaggi, un soprareddito che il più spesso veniva ad ascendere oltre il 20-30 per cento sopra quello principale; dovevano pagare il giogatico per il bestiame da lavoro; dovevano fornire tutte le sementi necessarie alle coltivazioni; in talune località erano a loro carico le tasse principali, e da essi si pretendevano, inoltre, prestazioni personali, sempre esose e talora umilianti.

D'altra parte i coloni, generalmente ridotti in uno stato di impressionante miserabilità, e sotto il peso di tanto gravi imposizioni, erano costretti, se non a rigettare il sistema od intaccarlo nelle sue radici, a reagire contro gli eccessi ai quali si trascorreva nell'arbitrario suo svolgimento ed in cui essi riconoscevano la ragione principale del loro disagio.

Naturale, quindi, che nella derivante, interminabile disputa vi fossero di quelli che giunsero perfino ad imputare alla mezzadria « la povertà del proprietario l'abbiezione del coltivatore la meschinità della produzione » (Young); a considerarla come « un ostacolo all'impiego dei capitali sulla terra e ad ogni miglioramento agricolo » (Smith). Ma si arrivò ad un colmo di abbiezione la più avviliente, poichè allora si cercava altresì di offuscare il carattere morale del coltivatore, quando si volle considerare la mezzadria come incentivo a rendere il furto abituale per il colono! Fortunatamente la genesi di codesta obbiezione riposava su quello stesso elemento a favore di cui veniva formulata, e cioè sullo stesso proprietario; e se fosse esistito un codice per la tutela dei diritti del lavoro, come quello che esisteva per i diritti della proprietà, esso avrebbe, prima, riconosciuto, e punito il furto commesso dal proprietario sul tempo e sul colono, che non il furto a cui fosse stato costretto quest'ultimo sui risultati della produzione, al fine di difendersi contro tanta ingiustizia ed isfamare sè ed i suoi figlioli.

Ma quando finalmente si ebbe il predominio sullo svolgimento esterno della mezzadria, e con esso la spiegazione del suo splendore o della sua deficienza nei risultati della applicazione, secondo che essa si rispettasse nella integrità dei suoi principii informativi. o venisse violata, prevalse la ragione logica, la ragone intima della stessa, che consiste nella parità applicata all'importanza del capitale agrario ed al lavoro.

Oggi la mezzadria, intesa e praticata nella schietta sua natura, toglie di mezzo ogni rivalità fra i due elementi personali della produzione, li congiunge, li eleva in un sentimento di alleanza fraterna. Sono per così dire due proprietarii, contemporaneamente ed egualmente interessati alla buona coltivazione ed alla abbondante produzione del medesimo terreno, e che fra loro si reintegrano. L'uno è la mente, l'occhio che guida ed il capitale che aiuta; l'altro è la pratica esperienza che illumina, il braccio che eseguisce. Col sistema della mezzadria si consegue, quindi, il maggiore possibile avvicinamento a quell'alto ideale del regime proprietario che si riconobbe come, a preferenza, conducente ad una più intensiva, più perfetta e più copiosa produzione, ed in cui la dignità del mezzadro sovrasta. Senza possibilità di confronto, su tutte le altre condizioni dei lavoratori della terra.

Se poi l'agiatezza cui il mezzadro può accedere ed i risparmi realizzati nelle annate prospere od in conseguenza delle intensificazioni ordinate dai poteri agrarii, avessero per effetto di porlo in grado di acquistare egl stesso la propria unità, tale acquisto dovrebbe essere agevolato in ogni possibile maniera, come riavvicinamento a quell'altissimo ideale della proprietà coltivatrice, il cui raggiungimento fu ritenuto irrealizzabile, ma verso il quale la mezzadria, come è facile scorgere, per le benefiche provvidenze del Regime, ha aperto una amplissima strada.

GINO FEDELI

Il " Vecchio Giardiniere ,, commendatore

Abbiamo appreso col più vivo compiacimeno che il Prof. Giulio Girardi, Direttore della vecchia e accreditata *Rivista Orticola* di Varese (sulla quale, come pure su altre, la nostra compresa, scrive frequentemente collo psudomino glorioso di « *Vecchio Giardiniere* ») è stato nominato da S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, Commedantore della Corona d'Italia.

I suoi conterranei, con a capo il Consiglio della Società Orticola Varesina, che il Girardi presiede da 35 anni, lo hanno giocondamente festeggiato Domenica 9 scorso con un imponente banchetto, durante il quale gli hanno rimesse le insegne della nuova distinta onorificnza.

La *Rivista Agricola* ha mandato al valoroso e simpatico scrittore, noto ed apprezzato in tutta Italia, le sue vive felicitazioni telegrafiche il giorno stesso della cerimonia. Ed ora rinnova da queste colonne all'ottimo collega — che è una vecchia e vegeta e robusta quercia del giornalismo agrario — l'augurio più cordiale di vita ancora lunga, bella e felice.

Una nuova battaglia: "Il Cafioc,,

Il *Cafioc*, termine che risulta dalla unione delle prime sillabe delle parole canapa e fiocco, rappresenta uno dei ritrovati più interessanti e geniali nella serie delle applicazioni scientifiche alle quali è stata sottoposta la canapa per la sua utilizzazione nelle industrie tessili nazionali.

Generalmente nel linguaggio corrente, si dice che il fiocco ottenuto si produce mediante la cotonizzazione della canapa. Ma parlare di cotonizzazione non è esatto, poichè non di cotonizzazione si tratta, ma di elementarizzazione della fibra.

Il modo di esprimersi usato da molti, e cioè cotonizzazione, trova la sua ragione di essere nella analogia esistente fra il fiocco di canapa ed il cotone che si ricava dal frutto della pianta che è una capsula coriacea ovata, capsula che aperta mostra la bambagia composta di fibre che si presentano già disgregate, isolate, allo stato elementare e pronte dopo la preparazione industriale, ad essere passate alla filatura.

Invece le fibre estratte dagli steli e fra queste principalmente la canapa, non sono elementari, si presentano sotto forma di fasci fibrosi più o meno lunghi, nei quali le fibre elementari sono tenute aderenti da speciali sostanze colloidi comprese sotto il nome generico di pectine.

Attraverso la elementarizzazione di queste fibre si ottiene il fiocco di canapa, morbido e spumoso come quello della lana e del cotone, ed ecco spiegata una volta di più la ragione dell'uso dell'impreciso appellativo cotonizzazione.

Facendo l'analisi storica dei vari procedimenti sperimentati per la elementarizzazione della fibra di canapa, si nota come non siano una novità ricerche scientifiche dirette in tale senso.

Fino dal 1850 o giù di lì, eminenti studiosi, perfettamente consci delle innumerevoli qualità e dei rilevantissimi pregi della fibra di canapa, avevano affrontato il problema in profondità, ma dati i difficili ostacoli da superare, sia nel campo scientifico puro, sia nel campo di una eventuale applicazione pratica, sopratutto per la forte concorrenza del cotone, gli esperimenti non hanno avuto esito definitivo.

Tuttavia, tali semi gettati fin da allora nel fecondissimo terreno della scienza, non rimasero senza germogli, le tradizioni passanoro alle generazioni postume come retaggio di nuovi studi più completi, finchè la tenacia di geniali ricercator ha avuto ragione del problema e lo ha risolto con il più brillante successo.

Se si considera poi l'importanza che ha assunto oggi la canapa in Italia, tanto maggiormente verrà posta in evidenza la larga influenza e preponderanza che occupa nel campo delle fibre tessili il *Cafioc*.

La canapa italiana per le sue qualità, per la sua lucentezza; per la sua finezza morbidissima, occupa in maniera incontrastata il primo posto nel mondo, ed i tessuti che oggi con essa vengono creati, dimostrano praticamente come sia errato ammettere ancora che la canapa non possa venire lavorata sugli stessi macchinari attualmente usati in tutti gli opifici nazionali.

Inoltre il problema assume una importanza sempre più rilevante, se si considera che si possono operare miscele in proporzioni variabilissime con qualsiasi altra fibra tessile, vegetale, animale o artificiale.

E' questo pure un altro punto da tenere in gran calcolo, e la ragione ne è evidente. Infatti, se la fabbricazione dei filati puri può avere relativamente importanza e necessità, la produzione dei filati misti con cotone, lana, e rayon in fiocco o in filo, ha una grandissima importanza, sia perchè le miscele riescono assai bene, sia perchè viene offerta la possibilità di creare nuovi tipi e nuove applicazioni, sia, e questo sopratutto, perchè potendosi sostituire una sensibile parte di fibre importate con una fibra nazionale, si aggiungono nuove risorse alla energia del Paese, e si forniscono nuove resistenze alle tensioni economiche.

Il problema nazionale a questo punto affiora con tutta la sua forza, ed in tutta la imponenza dei suoi aspetti.

Accanto alla utilizzazione industriale cammina di pari passo la valorizzzione agricola della canapa, sono nuovi ettari di terreno che, coltivati a canapa, daranno lavoro ai nostri contadini e riporteranno nel piano di valutazione che le è dovuto, questa magnifica fibra che nessuna avversità è riuscita a piegare.

Le organizzazioi competenti stimano che la terra delle provincie canapicole — e cioè l'Emilia, il Veneto, il Piemonte e la Campania — possono sostenere senza disturbare la rotazione agraria, e con maceri già esistenti, la coltura di oltre 150.000 ettari a canapaio, ai quali si potranno aggiungere altre colture 150.000 ha. senza maceri, ossia per la canapa da trattarsi in verde.

Per tal modo la produzione annua potrebbe toccare e superare il milione e mezzo di quintali fino a raggiungere e passare i 3 milioni.

L'utilità della politica che il Regime Fascista, sotto la guida sicura ed illuminata del Duce, svolge in tale senso, ha già dati i suoi frutti fecondi.

Con questa politica infatti si incrementerà in maniera superiore la esportazione, ma sopratutto si rifornirà l'indusria canapiera nazionale del suo completo fabbisogno, e si potrà destinare una rilevantissima quota ai cotonieri, lanieri e filatori in genere, perchè sia consentita quella minore importazione di fibra tessile straniera che rappresenta l'ostacolo principale dal quale il Governo Fascista vuole assolutamente liberarsi, onde ottenere il pareggio ed il saldo attivo della sua bilancia commerciale.

La fase sperimenale, è bene ripeterlo ancora una volta, è ormai superata in modo definitivo.

La fase finale, che è la più importante, poichè si tratta di trasportare nel campo dell'attuazione pratica il risultato delle esperienze teoriche, attraverso le creazioni che si trovano già da qualche tempo su tutti i mercati, testimonia il pieno successo ottenuto. Ormai non resta che camminare sulla strada della produzione, così come stanno facendo saggiamente tutti gli industriali di avanguardia italiani.

Ma tanto più caro deve essere questo successo per gli italiani, perchè chiude nel suo complesso vivo ed operante la più totalitaria espressione dello spirito corporativo che abbraccia tutta la Nazione.

E' veramente il Fascismo maestro di vita, che guida sempre verso le conquiste maggiori, è il Fascismo che sublime nel tormento spirituale della stirpe di Mussolini, giorno per giorno, con la sua ferrigna tempra rivoluzionaria, incide profondo nell'esistenza universale, il solco del suo destino glorioso.

E il covone di canapa, il fiocco di canapa, il tessuto di canapa, sono i simboli di una nuova battaglia.

La terra e la macchina, miste in uno sforzo poderoso e sincrono, forgiano incessanti i muscoli, lo scheletro e il sangue della vittoria che non può mancare.

Dott. LUIGI ROSSI

La Mostra della canapa a Roma

La geniale ed opportuna iniziativa di una prima Mostra della Canapa si è esplicata magnificamente in Roma mercoledì 12 scorso negli ampi e bene attrezzati locali del Corso Umberto verso Piazza del Popolo.

L'inaugurazione della Mostra è stata fatta da S. E. Edmondo Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

Il Ministro, accompagnato da donna Anna Rossoni e dal Sottosegretario on. Tassinari e da tutte le autorità presenti, ha girato per le sale, a cui le stoffe e gli oggetti di vari colori, disposti con sapiente civetteria, davano un aspetto ridente e festoso.

La Mostra è stata disposta in modo da dare un'esatta e chiara visione delle possibilità di questa fibra tessile.

All'entrata una donna senese in costume lavora al vecchio telaio, ma più in là cortesi guide vi spiegano con l'ausilio di fotografie il processo di « elementarizzazione », mediante il quale la canapa può essere ridotta in fiocchi — simili a quelli del cotone — capaci di essere lavorati su qualsiasi macchina.

Quindi la contadina in costume che lavora al telaio ha una funzione dimostrativa solamente storica.

Le tolette, ottenute con la stoffa del prezioso prodotto, sono indossate in un reparto da graziosissimi manichini che sfilano ammirate innanzi ai visitatori.

In altri reparti sono esposte su eleganti tavole le tovaglierie — e qui la canapa, che com'è noto è dieci volte più resistente del cotone, sembra addirittura irriconoscibile nelle su indovinate trasformazioni — e poi, vestiti da uomo, borse e ombrelli per signore, tende, scarpe e numerosi altri oggetti tutti utili, solidi, in tutte le tinte e in tutti i disegni, e quel che più conta molto a buon mercato.

La visita di S. E. Rossoni è durata un'ora.

Il Ministro, prima di lasciare la Mostra, ha espresso alla Principessa Ruffo il suo vivo compiacimento.

Particolarmente ammirata la mostra della grande Casa veneziana « Olga Asta e C. » per i merletti in punto ad ago di Burano eseguiti magistralmente con filato di canapa. Il che rappresenta una interessante ed assoluta novità.

ANGELO SANTI

Una ben triste notizia ci è giunta da Lomello (Pavia). Il nostro assiduo e competente collaboratore ed ottimo amico, Cav. Angelo Santi, è morto il 2 giugno scorso.

I lettori della Rivista Agricola, *che ricorderanno i suoi succosi e limpidi articoli di pratica agraria, avranno notato che da qualche mese Egli non si faceva più vivo su queste nostre colonne, che tanto gli furono care.*

Sapevamo che da parecchio era sofferente, e quantunque avesse già 77 anni, non credevamo certo che la sua forte fibra dovesse rapidamente soccombere.

Angelo Santi godeva di una grande e generale stima nella sua Lomello ed in tutto il Pavese. Noi, che sentiamo profondamente la sua mancanza, mandiamo alla sua cara memoria il più affettuoso ultimo saluto; ed alla famiglia, ed in particolar modo alla vedova, signora Maddalena Crotti, rinnoviamo le espressioni più calde e più cordiali della nostra condoglianza.

c. a. c.

Piscicoltura montana

Il problema del ripopolamento ittico dei corsi d'acqua e dei laghi montani è un problema che riveste un'importanza capitale, enorme nell'economia montana.

Le nostre acque montane non devono essere utilizzate solamente nella loro forza motrice per la produzione di energia elettrica, ma devono essere utilizzate in quella loro ricchezza naturale che è il pesce.

Al problema del ripopolamento ittico montano è necessario vengano dedicate maggiori cure, un più attivo studio.

Troppe acque montane sono, ancor oggi, completamente prive di questa loro naturale ricchezza. E' necessario dare al montanaro la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita.

Ottime le idee di sistemare le montagne, di incrementare il patrimonio boschivo, di migliorare i pascoli alpini, ecc., ma è necessario a questi far seguire subito l'incremento di tutte quelle che possono costituire le risorse, delle quali la montagna non è avara. Tra queste risorse, che devono essere intensificate, incrementate vi è la piscicoltura montana.

Ripopolamento ittico delle acque montane vuol dire creare una fonte di reddito sicuro; vuol dire valorizzare le acque montane, oltre che dal lato industriale, anche dal lato zootecnico; vuol dire — come già ebbi occasione di scrivere su « Italia e Fede » di Roma — portare un contributo al miglioramento dell'alimentazione del montanaro, creare un incentivo di guadagno e far acquistare ai luoghi di villeggiatura una maggiore attrazione.

Le cause dello spopolamento ittico sono molte, nè ritengo opportuno scendere ad un esame minuzioso di esse. Accennerò solo alle principali. La prima causa è da ricercare nel disboscamento, il quale è stato causa di violenti piene, di completi prosciugamenti, ecc., che hanno distrutto uova e pesci.

Altre cause sono da ricercare nella costruzione di dighe, le quali vietano al pesce di risalire le correnti, nella costruzione di centrali elettriche; nella pesca abusiva, e sfrenata, fatta, tante volte, durante il periodo riproduttivo, ecc.

Sono queste le principali cause di spopolamento ittico, le quali devono essere attenuate, neutralizzate, con l'effettuare i ripopolamenti solo in zone ben rimboschite; con l'osservare rigidamente tutte le norme legislative in fatto di pesca, bandendo cioè ogni forma di pesca abusiva; mettendo in pratica tutti gli altri provvedimenti atti a tutelare il rifiorire di questa nuova ricchezza.

A neutralizzare tutte le cause dello spopolamento ittico devono collaborare non solo le autorità, ma tutti i montanari indistintamente.

L'allevamento del pesce può essere spinto fino ai 2.000-2.500 m. d'altitudine.

Il pesce che deve essere utilmente introdotto nelle acque montane è la trota fario, la quale predilige le acque correnti, fredde, pure dei monti. Si tratta di un pesce assai ricercato per la sua carne molto squisita e nutritiva.

Oltre alla trota abbiamo il salmerino (salmo salvenus L.) il quale vive in alcune località alpine dell'Italia Orientale; il temolo (thymallus vulgaris Nills.), che cresce bene nelle acque fresche dei ruscelli montani e lo si trova in alcune località montane del Piemonte, ecc.

Il pesce è un cibo ottimo, di facile digestione, nutritivo.

Alla utilità del ripopolamento ittiogenico delle acque montane è necessario dare una propaganda intensa, sia orale che scritta, in modo da avere un rapido incremento di questa risorsa, la quale in un non lontano avvenire, costituirà, oltre che un divertente diporto, come lo è quello della caccia, un incentivo di guadagno non indifferente alla dura economia del montanaro.

MILESI DANILO.

La Fiera del Levante e l'esportazione vinicola

La produzione vinicola italiana rappresenta un quarto della quantità di vino ottenuta nel mondo ed un quinto della produzione agricola nazionale; inoltre, per il numero e l'importanza delle industrie collegate, per l'entità dei traffici cui dà luogo ed infine, per il numero della mano d'opera impiegata costituisce una delle principali attività produttrici del Paese.

La diversità dei terreni, sia come natura e composizione, sia come giacitura ed esposizione, nonchè le numerose varietà dei vitigni, che si sono diffusi nella penisola, i diversi sistemi di coltura della vite ed i metodi di vinificazione affermatisi attraverso tradizioni secolari, determinano una grande varietà di vini, che pone l'Italia ai primi posti oltrechè per la quantità anche per la ricca gamma di tipi della sua produzione.

Tutte le regioni partecipano alla produzione, ma quelle più notevoli sono il Piemonte, l'Emilia, la Toscana, la Campania, la Puglia, la Sicilia.

Nel 1934 l'Italia ha prodotto 30.549.000 ettari di vino; nel 1933 ettolitri 33.035.000 e nel 1932 ettolitri 45.413.000. La notevole variazione da un anno all'altro è da attribuirsi al diverso andamento stagionale.

E le provincie dove il traffico vinicolo per l'interno e per l'Estero ha maggiore importanza sono quelle di Alessandria, Cuneo, Treviso, Trento, Bolzano, Trieste, Reggio Emilia, Modena, Piacenza, Pavia, Lucca, Pesaro, Macerata, Ancona, Ascoli, Perugia, Arezzo, Roma, Teramo, Avellino, Bari, Benevento, Lecce, Siracusa, Catania, Trapani, Foggia.

L'Italia occupa il primo posto fra i Paesi che coltivano la vite poichè ben 3.915.100 sono gli ettari *vitati*, di cui 2.957.700 a coltura promiscua e 987.400 a coltura specializzata. Circa l'entità della produzione essa è stata preceduta, nel 1932-34 dalla Francia e seguita, a non breve distanza, dalla Spagna e dal Portogallo, altre nazioni fortemente produttrici di vino.

Queste situazioni, però, non sono costanti a causa delle variazioni climateriche delle annate.

Il commercio dei vini pregiati, detti tipici, per i loro costanti requisiti organolettici, è tutelato, nell'interesse superiore della produzione, da un'apposita legislazione, che prevede la costituzione volontaria di Consorzi fra produttori, industriali e commercianti di determinati tipi di vino pregiati, con il compito di vigilare affinchè non si mettano in vendita, con le denominazioni tipiche, vini che non siano prodotti nelle rispettive zone di origine e che, essendovi prodotti, non ne abbiano i caratteri.

Lo Stato inoltre, esercita un controllo di carattere facoltativo, ma che può essere reso obbligatorio per alcune partite di vino dirette all'Estero. Le ditte che intendono affrire al compratore estero le garanzie commerciali derivanti dalla esecuzione del suddetto controllo devono chiedere all'Isituto Nazionale per gli scambi con l'Estero la facoltà di usare il marchio nazionale, cioè un marchio distintivo la cui applicazione comporta l'osservanza obbligatoria di un'apposita regolamentazione e l'esecuzione del relativo controllo statale.

L'accertamento dei suddetti requisiti qualitativi viene compiuto mediante esame chimico ed organolettico dei Laboratori ufficiali che, in caso di risultato favorevole, rilasciano un certificato in base al quale le autorità doganali consentono l'esportazione delle partite di vino munite di marchio. Attualmente l'uso del marchio nazionale è obbligatorio soltanto per spedizioni dirette agli Stati Uniti d'America, al Canadà e al Messico.

Le vendite all'Estero sono costituite in massima parte da vini in fusti, damigiane o vagoni cisterne, che vengono assorbiti per più due terzi dalla Svizzera e per il rimanente dalla Germania, dall'Austria, da Malta, dalla Tripolitania e Cirenaica, dalla Cecoslovacchia ecc. Il vino in fiaschi è venduto principalmente sul mercato svizzero, negli Stati Uniti, in Francia, nel Brasile e in Egitto. Una notevole quota è assorbita dalle colonie libiche. I vini in bottiglie sono esportati sopratutto negli Stati Uniti, nel Brasile, nella Tripolitania e Cirenaica, in Gran Bretagna, nel Canadà, ecc.

L'esportazione di marsala in fusti si dirige verso Malta, la Svizzera, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti; il marsala in bottiglie è invece richiesto dagli Stati Uniti, dal Brasile e dal Canadà. La richiesta estera di spumanti italiani parte invece dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Inghilterra e le esportazioni di vermut in fusti o damigiane sono dirette in maggior parte verso l'Inghilterra, la Germania, l'Unione Belga-Lussemburghese, la Svizzera, i Paesi Bassi, la Svezia, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia. L'esportazione di vermut in bottiglie trova sbocco negli Stati Uniti, nell'India Britannica, in Svezia, nel Canadà, nell'Unione Sud Africana, nelle Indie Orientali Olandesi.

Da questa rapida rassegna di produzioni esportate e di mercati esteri di assorbimento risulta evidente l'importanza che riveste l'esportazione della produzione vinicola italiana, la quale ha raggiunto le seguenti cifre circa il valore: 1932: lire 112.477.711; 1933: lire 124.589.125; 1934: lire 146.297.161. ed è altresì manifesto l'interesse supremo della nostra Nazione di mantenere le quote raggiunte nonchè di aumentare i quantitativi esportati, il che è contrastato dagli ostacoli che ogni giorno si elevano, per una malintesa politica di nazionalismi economici, contro il commercio internazionale.

I Paesi importatori di vini marsala, spumanti e vermut italiani, salvo qualcuno transoceanico o estremamente nordico, sono tutti partecipanti al mercato annuale della Fiera del Levante, dove, come si sa, le mostre nazionali ed internazionali dei vini assurgono a speciale importanza, sia nel campo dell'esposizione pura e semplice che in quella degli affari. (Vedi *Giornate di Contrattazione*).

I Paesi mediterranei sono interessati alla esportazione dei loro vini tipici o comunque superiori, eppertanto essi si presentano sempre con doviziose mostre alla grande *bottega del vino* della Fiera di Bari, attraverso le quali essi consolidano il buon nome delle loro maggiori specialità; rendono cogniti prodotti meno noti e raggiungono cifre considerevoli di affari, specie con Paesi scarsamente produttori di vino, che partecipano alla Fiera, attraverso le proprie organizzazioni commerciali.

La vasta produzione italiana, che detiene un incontestabile primato nel mondo, deve comprendere che per la sua stessa dignità deve partecipare alla VI Fiera del Levante con tutta la infinita gamma dei suoi vini da pasto comuni, dei suoi mosti concentrati, dei filtrati dolci e dei vini tipici superiori, speciali, liquorosi, aromatici, ecc., che costituiscono il superbo trionfo della terra italica, madre di viti opime.

Il mercato fieristico barese, rivelatosi come un mercato di consumo di vini settentrionali e di commissione per le esportazioni all'Estero, gioverà alla produzione vinicola italiana, che non può non guardare sempre più lontano per l'interesse vitale che essa rappresenta nel concerto delle attività economiche della Nazione.

DOTT. BETA.

IL RACCOLTO GRANARIO DI QUEST'ANNO. — Viene previsto assai superiore a quello del 1934, giusta le informazioni pervenute al Ministero dell'Agricoltura.

CURIAMO LE PIANTE!

Il nemico delle fragole

Non è certo un buongustaio nè un apprezzatore delle prelibate infruttescenze che deliziano il nostro palato alla fine dei pranzetti e delle cenette primaverili quel rostrato coleottero curculionide che si chiama *Oziorrinco solcato* (*Otiorrhinchus sulcatus*) la cui lava si nasconde sottoterra e scava insidiose gallerie nella radice delle fragole che in conseguenza avvizziscono e disseccano.... Non lo è certo perchè predilige insipide, coriacee e poco appetitose radici alle fragranti succose fruttescenze assai meglio valorizzate da un altro più furbo concorrente che è il *millepiede delle fragole!* Ma è così è questione di gusti e su questo argomento, come dice il proverbio, non ci sono discussioni a fare.

Il Curculionide in parola ha fatto questa primavera parlare di sè: nei dintori di Alba ed in varie località del Piemonte ha suscitato non pochi malcontenti e lagnanze giustificatissime per la sua larga frequenza e per i danni notevoli apportati ai fragolai in cui ha causato perdite, per certe zone, del 50 ed anche più per cento sul raccolto.

Le fragole colpite appaiono con foglie languenti, floscie, che poi si essiccano: estirpandolo si nota su l'asse principale della radice un foro più o meno circolare da cui esce rosura: esso è l'inizio di una galleria che si protrae ne l'interno al fondo della quale è nascosto un brucolino senza zampe, lungo circa 9 mm. largo 3, ellittico, incurvato, bianco-giallognolo, con testa gialla e coperto da rude peluria rossiccia. E' questo il furfantello che mina le radici e la vita della preziosa pianticella.

Più tardi, dopo essersi ben pasciuto di cibo vegetariano, se ne esce dal suo cunicolo e si scava una nicchietta nel terreno dove si addormenta nel sonno ninfale. Si risveglierà qualche mese dopo con tutt'altro aspetto; il verme si è fatto adulto: è diventato un insetto elegante, lungo 1 cm. largo circa 4 mm. di forma ovale-allungata, di color nero-lucido, con torace robusto, munito di piccoli tubercoli neri, fitti, con elitre striate rugose, cosparse di macchiette villose, grigio-giallastre, con sei zampette agili e con testa protratta in un robusto rostro solcato. Questi insetti, come i loro congeneri, sono noti agli agricoltori col nome di ladroni poichè danneggiano le piante solo di notte, mentre il giorno rimangono nascosti nel terreno e sotto le foglie secche. L'insetto in parola allo stato adulto è dannosissimo alla vite di cui rode i germogli ed anche i tralci, non disdegna però altre piante da fiore e da frutto essendo eminentemente polifago. E' frequente pure allo stato larvale ed adulto su l'erba medica, sul Lampone nelle serre, nei letti caldi e perfino nei vasi da fiore.

Passa l'inverno nel terreno allo stato adulto e se ne esce verso la fine Marzo: gli adulti si possono trovare di notte su le piante dal principio di Aprile a metà Giugno: dopo l'accoppiamento le femmine depositano nel terreno ove piccole, gialle da cui nascono le larvette apode che vivono a spese delle radici e provocano su quelle della fragola le indicate gravissime alterazioni.

Su le piante arbustive od arboree è facile la raccolta degli adulti mettendo di notte sotto di esse delle tele e scotendo le piante per farveli cadere: per le piante erbacee, come la fragola, conviene mettere tra le file od al piede di esse della paglia trita o foglie secche o stallatico grossolano: sotto questo materiale si nascondono gli adulti: al mattino vi si possono ritrovare sollevando i mucchietti e cosí catturare ed uccidere.

Contro le larve è cosa meno facile la difesa e l'opera di distruzione: danno buoni risultati le iniezioni nel terreno con piccole dosi di solfuro di carbonio (25 grammi per mq. distribuiti in 5 fori un po' distanti dalle piantine). Servono bene anche le piante-esca tra cui l'erba medica: seminandone file tra una aiuola e l'altra di fragole si attirano alle radici di quella le larve che vi si fissano più volentieri che su quelle di fragola: dopo un certo tempo si estirpa l'erba medica distruggendone i fittoni in cui sono le larve del curculionide annidate nelle gallerie.

Una buona concimazione primaverile con Ferfor lungo le file di fragole, da eseguirsi in principio di Marzo, allontanerà facilmente gli adulti dalle coltivazioni.

T. FERRARIS.

BREVI NOTIZIE FITOPATOLOGICHE

L'aricciamento fogliare della Fava: Da coltivazioni di Fava dei dintorni di Alba pervennero al Laboratorio Fitopatologico del R. Istituto Tecnico Agrario numerosi campioni di piante con foglie stranamente arricciate ai margini, specialmente quelle dell'estremità, deformate od atrofiche. Nessuna traccia dei soliti afidi neri della fava: si constatò invece al microscopio di preparazione la presenza tra le foglioline più interne del germoglietto di un minuscolo insettino agile, di color rosso-bruno ad ali brevi o rudimentali dell'ordine dei Fisapodi, probabilmente un *Physopus* di cui diverse specie sono segnalate anche su la fava (*Ph. vulgatissima* e *P. atrata*). Vennero consigliate solforazioni da eseguirsi sul germoglio o trattamenti con estratto fenicato di tabacco all'1 %.

Contro l'avvelenamento delle api per uso di trattamenti arsenicali: Un Decreto del Prefetto della Prov. di Ravenna in data 16 Gennaio c. a. proibisce l'uso di prodotti arsenicali nei trattamenti insetticidi alle piante da frutto durante la fioritura e fino alla caduta dei petali e ciò perchè è stato provato che detti prodotti applicati ai fiori avvelenano il nettare ed il polline provocando grande mortalità nelle api e quindi notevoli danni all'apicoltura.

Lotta contro la Cydia (Laspeyresia) molesta: Il Decreto Ministeriale del 12 Febbraio 1935 rende obbligatoria nelle Provincie di Bologna, Ferrara, Verona, Padova, Treviso, Venezia, la lotta contro detto microlepidottero, effettuandola sia colla raccolta dei germogli infetti, sia praticando tutti quei metodi che vengono consigliati in riguardo dai RR. Osservatorii Fitopatologici.

T. F.

DIVIETO FABBRICAZIONE SPAGHI E CORDAMI DI IUTA. — E' stato sancito col D. L. 11 aprile pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Dal 1. ottobre resta altresì vietata la vendita dei manufatti predetti e le attuali scorte debbono essere denunciate.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

MOSTRA DI VINI TIPICI MARCHIGIANI AD ANCONA. — Il Consorzio per la Viticoltura di Ancona, d'intesa con gli altri Consorzi per la Viticoltura della Regione, organizzerà durante la III Mostra-Mercato della Pesca, che si terrà ad Ancona dal 7 al 22 luglio prossimo una Mostra-Mercato dei vini tipici delle Marche. La Mostra ed il banco di assaggio verranno sistemati in apposito stand. Potranno prendere parte alla Mostra tutti i produttori della Regione. Saranno messi a concorso i seguenti tipi di vino, considerati tipici delle Marche: *Verdicchio*, vino superiore da pesce, in bottiglia: *Montepulciano*, vino superiore da arrosto, in bottiglia; *Rosso Piceno*, vino da pasto, in fiaschi; *Bianco Piceno*, vino da pasto, in fiaschi.

PROROGA PER LA PRESENTAZIONE DOMANDE RISERVE DI CACCIA. — La Sezione Provinciale Proprietari e Concessionari Riserve di Caccia, Bandite e Parchi di Ripopolamento, informa gli interessati che l'On. Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con circolare N. 30 in data 18 corr., ha deciso di prorogare dal 31 maggio al 30 giugno p. v. il termine utile per la presentazione delle domande onde ottenere la concessione provvisoria di riserve di caccia. Le domande che perverranno all'On. Ministero dopo il 30 giugno non potranno avere evasione che per l'apertura della caccia del gennaio 1936. I documenti che devono accompagnare la domanda in parola, son i seguenti: 1) atto notorio comprovante il diritto di proprietà o di possesso sui fondi da riservare alla caccia; 2) lucido pianimetrico in duplice esemplare; 3) atto di consorzio d'impianto e funzionamento della riserva; 4) progetto completo sempre allegato alle domande medesime, salvo che si tratti di semplice rinnovo di concessioni che non abbiano dato luogo a rilievi, il parere della Commissione Venatoria Provinciale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione Riserve, Bandite di Caccia e Parchi di Ripopolamento, presso l'Unione Fascista Agricoltori.

IL CONCORSO PER DIECI POSTI DI ALLIEVO UFFICIALE DELLA MILIZIA FORESTALE. — E' aperto un concorso per titoli a n. 10 posti di allievo ufficiale della Milizia Nazionale Forestale, da conferire ai giovani che abbiano superato tutti gli esami di primo biennio, in uno dei R. Istituti superiori agrari del Regno e siano riconosciuti in possesso di requisiti all'uopo richiesti. Gli aspiranti entro 60 giorni dovranno far pervenire al Ministero Agricoltura e Foreste, Comando Milizia Forestale, la domanda in carta da bollo da L. 6, corredata dai prescritti documenti.

CONCORSO PER LA MOSTRA DI SIENA BANDITO DAL SOTTOSEGRETARIATO ALLA STAMPA. — Il Sottosegretariato di Stato per la stampa e propaganda ha deciso di bandire anche per quest'anno un grande concorso per il miglior padiglione interprovinciale alla Mostra dei vini tipici a Siena. La presentazione dei vini tipici non può e non deve ridursi ad una arida e fredda rassegna di campioni o ad una raccolta di più o meno polverose bottiglie, ma deve riuscire anche una vigorosa espressione di ambiente. Al vino di ogni regione italiana si accoppia istintivamente la caratteristica della zona nella quale esso è prodotto e di conseguenza quella parte di essa dove le attrattive folcloristiche e turistiche possiedono elementi di più schietto ed originale valore. Per queste ragioni nella Mostra-Mercato dei vini tipici che Siena organizza, il vino deve associarsi alle caratteristiche di ambiente e di colore delle zone rappresentate.

Il concorso del Sottosegretariato è destinato a premiare il migliore padiglione interprovinciale che abbia presentato i suoi vini tipici in un ambiente atto ad esaltare le attrattive locali ed il folclore della regione rappresentata. Per il concorso il Sottosegretariato ha stanziato la somma di L. 5.000, e inoltre sei medaglie d'oro piccole e dodici medaglie d'argento per la premiazione dei vincitori.

PER LA RACCOLTA DI PIANTE MEDICINALI. — In seguito ad invito della stessa Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, la Cattedra Ambulante di Agricoltura ricorda la disposizione dell'articolo unico del R. D. 30 marzo 1933 n. 675, per la quale: chiunque intenda raccogliere piante medicinali o parti di esse deve essere munito di una speciale carta di autorizzazione, per ottenere la quale deve essere rivolta domanda in carta libera al Podestà del luogo di residenza del raccoglitore. La carta di autorizzazione deve essere esibita ad ogni richiesta delle Autorità ed Agenti proposti dall'applicazione della Legge stessa. La mancanza della carta di autorizzazione è punita con l'ammenda di L. 100 a L. 1000. Per ulteriori schiarimenti gli interessati si possono rivolgere all'esperto Dott. Gustavo Bonaventura — R. Istituto Superiore Agrario di Pisa.

LA GIORNATA DEI RURALI ALLA XVII FIERA DI PADOVA. — Scrive la *Voce dei Rurali di Padova*: Anche quest'anno l'Unione Padovana dei Lavoratori agricoli ha diramato tra gli agricoltori l'appello per quella « Giornata del rurale », che riesce una mirabile manifestazione di collaborazione che deve unire, in un sol fascio, tutte le coscienze veramente Italiane e Fasciste nella ruralità. Si vuole così rinnovare il gesto dello scorso anno facendo sì che i lavoratori visitino pure nel 1935 i padiglioni della prossima Fiera che maggiormente avrà accentuato il suo carattere agricolo e maggiore importanza avrà dato alla esposizione dei prodotti dell'Agricoltura. Questa visita, che ha preso la ormai tradizionale fisionomia di efficacissimo premio di collaborazione, di molti agricoltori ai propri lavoratori, costituisce indubbiamente una tradizione di particolare, simpaticissimo significato. Essa và perciò coltivata e ravvivata, seguita con l'attenzione più viva, come uno dei pegni di quello spirito nuovo che. di fronte alla produzione deve tra loro legare datori di lavoro e prestatori d'opera.

LE CASSE RURALI DEL PIEMONTE E DELLA SICILIA PER LA CASSA RURALE DI SABAUDIA E DI LITTORIA. — Ha avuto luogo nella sede della Federazione Regionale di Cuneo, con l'intervento di numerose Autorità e del Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Casse rurali ed Agrarie Medaglia d'Oro Oddone Fantini, un importante convegno cui hanno partecipato tutti i dirigenti e numerosi soci delle Casse Rurali del Piemonte.

La riunione ha avuto termine con l'offerta ai rurali di Sabaudia da parte delle Casse Piemontesi del capitale sociale necessario per la costituzione di una Cassa Rurale a Sabaudia e Littoria.

Durante la riunione è stato inoltre comunicato che le Casse Rurali Siciliane hanno posto a disposizione della Cassa Rurale di Littoria, costituita con il capitale offerto dalle Casse della Lombardia, la somma di lire centomila perchè possa iniziare al più presto le operazioni a favore degli agricoltori della nuova Provincia.

Tra rinnovati applausi ed acclamazioni al Duce ha avuto termine l'importante Convegno.

UNA TRATTRICE DONATA DAL DUCE AGLI AGRICOLTORI NAPOLETANI. — Il Duce ha donato agli agricoltori napoletani una trattrice. Gli Agricoltori della provincia comprendendo l'alto significato del dono che il Capo del Governo ha voluto offrire ai rurali napoletani, hanno rivolto il loro grato pensiero al magnifico assertore e condottiero dell'Italia fascista.

L'on. Maresca, presidente dell'Unione provinciale agricoltori, ha inviato all'on. Muzzarini, presidente della Confederazione agricoltori, il seguente telegramma: « Agricoltori napoletani pregano Vostra Signoria Onorevole rendersi interprete loro gratitudine al Duce per concessione trattrice che segnerà il solco dei migliori destini d'Italia — *Maresca di Serracapriola* ».

Il Duce ha presieduto il Comitato del Grano

Come venne a suo tempo annunziato, ieri nel pomeriggio, sotto la Presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato permanente del grano.

Nella riunione, il Ministro di Agricoltura on. Rossoni ha fatto una particolareggiata relazione sull'andamento stagionale, i cui risultati, per quanto si riferisce alla campagna granaria, riveleranno una produzione superiore a quella ottenuta nell'annata precedente, anche se, particolarmente nel periodo primaverile, le condizioni climatiche sono state avverse.

FRA RIVISTE E GIORNALI

LA VANGATURA DELLA VITE. — Quelli che non possono far eseguire la vangatura totale della vite (operazione quanto mai utile) facciano almeno coltivare bene colla vanga lo spazio di terreno attorno ai ceppi e facciano zappare il resto. Data la facilità del terreno di coprirsi di erbacce di ogni genere, specialmente della funesta gramigna, non è certo consigliabile di lasciare incolta la superficie di terreno attorno al ceppo perchè le erbe mangiano il nutrimento destinato alla vite e soffocano i germogli, specialmente i grappolini. D'altra parte tutti sanno che lasciando incolto il terreno le radici cosidette campagnole si formano e corrono tutte alla superficie del terreno e per conseguenza l'anno seguente coi lavori di vangatura si strappano e si rovinano quasi tutte con danno generale della pianta. Ove proprio non si possa compiere nessun lavoro per imprevedute circostanze straordinarie si provveda almeno ogni settimana a tagliare le erbe mediante piccole ed apposite falci.

IL FIENO NEL FIENILE. — Se si vuole che si conservi bene bisogna aver cura di stenderlo a strati e di comprimerlo. Se come molti usano, si getta alla carlona dal carro in fienile colla forca, non può riuscire bene: dissecchera presto e non guadagnerà in profumo ed in digeribilità. Se il fieno è ben fatto deve arrivare in fienile sufficientemente essiccato ma ancora pastoso, morbido, non fragile e polveroso. Allora accumulato a dovere e compresso bene fermenta leggermente ed acquista nuove qualità eccitanti e nutritive.

(G. Borghi nel *Corriere del Villaggio*)

COME ACCRESCERE LA DURATA DEI PALI DI SOSTEGNO. — Normalmente vengono adoperati come sostegni i pali di sostegno, di acacia, di salice etc. Questi sostegni morti hanno però l'inconveniente della breve durata sia per cause di origine crittogamica che producono l'infradiciamento della parte a contatto del terreno, sia per cause di origine fisica, come urti, eccessivo carico etc. Per aumentare la durata di questi sostegni morti da alcuni è seguita la pratica della immersione dei pali (parte che va sotterrata) in una soluzione di solfato di rame al 5 per cento. Vi è però un altro sistema che volentieri suggeriamo per essersi dimostrato pratico, efficace, ed economico. E' quello della immersione della porzione dei pali che va sotterrata, in una soluzione di olio di catrame, previo riscaldamento dei pali stessi in un comune forno da pane (temper. 200°) per 20-25 minuti. Per la buona riuscita del trattamento occorre che i pali siano tagliati nell'annata, cioè freschi. La spesa è convenientissima, dato anche il poco costo dell'olio di catrame che trovasi facilmente in commercio, ed è più che largamente compensata dalla maggior durata dei pali stessi. (*Sicilia Agricola*)

IL SORGO GENTILE. — Il *sorgo gentile* (sorghum exiguum), importato da Khartum nel 1919 e messo in commercio nel 1922, viene oggi considerato quasi dovunque quale erba foraggera, molto utile e pregevole. Essa si adatta, purchè seminata nei mesi caldi, ad ogni natura di terreno e di clima; resiste alla siccità più prolungata e al forte calore estivo. Il sorgo gentile se seminato in primavera dà 3-4 tagli alti 1,5-2 metri ed un pascolo, mentre se vien seminato in maggio-giugno o anche luglio sulla rottura delle stoppie fornisce due tagli ed un pascolo. Esperimentato e comunemente già usato da agricoltori settentrionali esso dà un foraggio assai ricco di elementi zuccherini ed assai appetito sia allo stato verde che secco dai bovini, dagli equini e dagli altri animali. Esso va seminato in linee distanti cm. 30-40 tra loro. Nasce rapidamente e nella coltura va diradato e rincalzato. Il buon agricoltore non manchi di fare entrare nelle sue colture anche quella del *sorgo gentile* e si convincerà che essa gli rimunererà la fatica, con una buona soddisfazione materiale e morale.

(*Agricoltura e Cooperazione*)

CONCIMAZIONE DELLE VITI E ULIVI. — Un viticultore toscano mi chiese giorni sono *come concimare* gli *ulivi* e le *viti*. — Gli risposi così:

— La maniera più economica di concimare gli olivi è questa: In settembre spargere sotto ogni pianta, e su tutto il circolo presso a poco corrispondente alla chioma dell'albero: *perfosfato minerale Kg.* 2 *a* 4 secondo la grandezza dell'olivo; *solfato di potassa Kg.* 0,750 *a* 1,500.

Vangare o zappare sotterrando i detti concimi; poi seminarvi fava o lupini che nasceranno alla prima pioggia. Nella primavera successiva, appena fave o lupini fioriscono, sotterrarli su tutta la zona circolare da essi occupata. Volendo concimare soltanto chimicamente, senza fare il *sovescio* di cui sopra, si adopri il solo *fosfato biammonico* che si può dare da marzo a maggio, in dose di Kg. 0,800 a 1,500 per pianta, secondo la grandezza. Queste concimazioni all'olivo si possono fare un anno sì e l'altro no. Le viti si possono trattare nello stesso modo preciso adoprando per ogni ceppo un decimo delle dosi minime indicate per gli olivi.

(On. Senat. Poggi nel « *Coltivatore* »)

MAL DEL PIOMBO. — Ha fatto capolino qua e là, anche dove solo l'anno scorso non si conosceva.

Come è noto quando la malattia compare, le foglie del pesco assumono un color chiaro con riflessi metallici.

Ancora non si conosce precisamente la causa: i pratici sono d'avviso che quando la stagione corre umida la malattia si sviluppa più facilmente.

Il prof. Gibertini ha a suo tempo suggerito una miscela così costituita: solfato di ferro Kg. 2, nitrato di soda Kg. 2, sciolti in due ettolitri di acqua e sparsa sul terreno in due o tre riprese, alla distanza di 7-8 giorni, sulla area risultante dalla proiezione della chioma.

(*La Gazzetta del Contadino*)

I FUSTI DEGLI AGLI VANNO TORTI? — Nel caso della operazione per la quale si torcono i fusti dell'aglio, non tutti sono d'accordo.

Sappiamo di una prova fatta da un orticoltore, secondo la quale si ebbe una differenza di quasi la metà del rendimento in favore degli agli non torti, perchè la vegetazione in questi era stata più attiva.

Però l'orticoltore non è del tutto alieno dal credere che in una annata umida (e non secca come quella in cui fu fatta la prova) l'operazione della torcitura si dimostri invece efficace.

Quindi non è il caso ancora di concludere affermativamente in un senso o nell'altro.

(*Rivista: Hort*)

La solenne apertura della Fiera di Padova

La XVII Fiera triveneta, superba rassegna vitalità padovana e delle Venezie, è stata aperta domenica a Padova alla presenza del Duca d'Aosta, del Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, di Autorità, personalità e rappresentanze. Dopo la cerimonia inaugurale, svoltasi in una atmosfera di caldo entusiasmo, coi discorsi del Podestà di Padova, del Presidente della manifestazione, prof. De Marzi e del rappresentante del Governo, il Duca, seguito dalle Autorità, ha compiuto la visita ai quartieri fieristici, fra le vibranti acclamazioni della folla, esprimendo poi il suo compiacimento ai dirigenti per il completo successo delle Mostre. Nel pomeriggio di domenica la Fiera è stata pure visitata dal conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione degli Industriali, con folte rappresentanze delle Unioni industriali trivenete. Alla interessante visita ha fatto seguito un Convegno, durante il quale hanno parlato il Presidente dell'Unione Industriale di Padova ed il conte Volpi che ha esaltato la forza morale ed economica della manifestazione di Padova ed ha illustrato la funzione del mercato triveneto, chiudendo infine col saluto al Duce.

Sulla Fiera di Padova, che è sempre un avvenimento anche agricolo di primissimo ordine ci ha preannunziato un lungo articolo descrittivo il nostro valoroso e colto collaboratore veneziano Dott. Cav. Uff. Arturo Aly-Belfàdel, da tanti anni così noto e così caro ai lettori della « Rivista Agricola ». Lo pubblicheremo nel prossimo fascicolo.

IN BIBLIOTECA

L'Abissinia attuale

Con questo titolo Varo Varanini, giornalista noto ed apprezzato, ufficiale superiore di Stato Maggiore in posizione ausiliaria, pubblica pei tipi della *Casa editrice Paravia* un libro di palpitante attualità, svelando nei particolari meno noti e più interessanti tutti gli aspetti della vita odierna, come si svolge nell'impero del Negus. (*V. Varanini - « L'Abissinia attuale sotto tutti i suoi aspetti ». Con 10 tavole fuori testo e 4 cartine geografiche L. 6,25. G. B. Paravia e C. Torino*).

Nelle congerie di libri, studi, articoli che si occupano oggi del problema dell'Africa Orientale, il volume di Varanini si distingue per lo sviluppo e la serietà della trattazione, mentre le notizie che vi sono svolte attraggono l'attenzione e l'interesse del lettore per l'informazione minuta e precisa e per lo stile chiaro e piacevole. Dopo un rapido cenno storico sull'impero abissino, sulla nascita e sviluppo della nostra colonia Eritrea, ed una rassegna delle esplorazioni italiane e straniere, da quella dei portoghesi Pedro de Covilhao e Alfonso de Paiva fino a quella del Duca degli Abruzzi, dando conto anche dei nostri pionieri coloniali (Chiarini, Matteucci, Giulietti, Gessi, Antinori, Sacconi, Porro, Bianchi, Massaia, Cecchi, Bottego, Antonelli, Franzoi, Ferrandi) molti dei quali lasciarono la vita su quelle terre infide, l'autore esamina i caratteri fisici della regione, l'organizzazione statale e le condizioni odierne delle forme di civiltà. Una parte speciale è riservata alle forze armate che oggi possiede il Neghus Neghesti, Hailè Selassiè, con notizie sull'ordinamento, i quadri, l'equipaggiamento, la mobilitazione, l'addestramento, l'arte bellica. Questo libro, che illumina perfettamente il lettore intorno ad uno dei problemi nazionali più delicati, nel quale sono in giuoco l'onore e gli interessi d'Italia, sarà certo letto da ogni Italiano, conscio della gravità del momento che si sta attraversando. E' necessario che tutti parlino non a caso, ma con piena cognizione di causa.

M. M.

A. Mazzei - « *I vini spumanti* » Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via Vittorio Veneto — Palazzo Margherita - Roma — L. 2,50 (Per gli abbonati a questo periodico L. 2,25).

La grande maggioranza dei viticoltori che hanno la passione della cantina e la nobile ambizione di offrire agli amici un *buon bicchiere*, è presa dal desiderio vivissimo di fabbricare il vino spumante. I più coraggiosi affrontano la produzione degli *spumanti* naturali disdegnando i cosidetti *gasati*, nei quali la gioconda spuma è artificialmente prodotta, dall'anidride carbonica. E' notorio che molto spesso tutta la buona volontà del cantiniere improvvisato non giova contro gli imprevisti di una fabbricazione che ha una tecnica tutta speciale, alla quale si è giunti attraverso il vaglio di una lunga esperienza. Mancava una guida pratica per la produzione degli spumanti alla portata anche degli agricoltori meno evoluti nell'arte dell'enologia ed ecco un volumetto del Prof. Mazzei colmare la lacuna con una esposizione chiara e persuasiva della tecnica degli spumanti. Chiunque abbia tentato con scarso risultato o voglia iniziarsi in questa interessante e remunerativa attività, trova nel libro del Mazzei l'a, b, c del cantiniere provetto, dai criteri generali di fabbricazione degli spumanti, alla manualità delle varie operazioni, sia che si provveda ad esse con mezzi, diremo di fortuna, sia che si possa disporre di un vero e proprio stabilimento. Il volumetto costa solo L. 2,50. Non esiste quindi nessuna difficoltà economica perchè diventi il vade-mecum di ogni buon cantiniere. Indirizzare direttamente le ordinazioni al Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via Vittorio Veneto - Palazzo Margherita — Roma.

Dai mercati e dai campi

Diamo il riassunto delle notizie che ci fornisce diligentemente la *Rassegna dell'Agricoltura*:

CEREALI. — Sul mercato italiano la scarsezza dell'offerta, di fronte ad una maggiore domanda, ha determinato un nuovo sensibile rialzo dei prezzi del frumento. La tendenza è molto sostenuta. Sul mercato del *granoturco* si nota una buona richiesta, con quotazioni in aumento. Anche il mercato *risiero* mostra una buona sostenutezza; la domanda è attiva su tutte le piazze ed i prezzi segnano discreti rialzi. Le vendite di risone denunciate all'Ente Nazionale Risi alla data del 20 maggio u. s. sommano a q.li 4.875.069 e risultano superiori di quintali 479.943 al totale denunciato alla stessa data dello scorso anno. In relazione all'andamento degli altri cereali, il mercato dell'*avena*, della *segale* e dell'*orzo* sono pure orieltati al rialzo.

FIENI E PAGLIE. — Il mercato dei *fieni* vecchi è generalmente intonato a stazionarietà. I prezzi del nuovo prodotto non hanno ancora una tendenza ben delineata. Il mercao della *paglia* si matiene sostenuto.

BESTIAME. — Nel mercato dei *bovini* si nota, in generale, un tono migliore. La domanda è un po' più attiva e i prezzi segnano, specialmente per i capi grossi, qualche lieve aumento. Anche per il bestiame da allevamnto e per quello da lavoro si rileva una tendenza più favorevole. Il mercato dei *suini* ha avuto un andamento pesante, e su diverse piazze le quotazioni hanno subito un leggero ribasso. Il mercato degli *ovini* è improntato alla calma.

VINO. — Sul mercato vinicolo perdura la calma di affari, con prezzi sempre più sostenuti, sia per il persistente delle condizioni atmosferiche sfavorevoli al regolare sviluppo vegetativo della vite, sia per la esigua disponibilità del prodotto. In *Francia* i prezzi dei vini sono più fermi, ma il commercio è ancora piuttosto riservato. Il mercato *spagnolo* rimane in generale calmo. Sul mercato *americano* la domanda per i vini italiani è stata attiva, con prezzi stabilizzati.

OLIO. — In linea generale il mercato dell'*olio* d'oliva è rimasto invariato. Su alcune piazze della Toscana si è però avuta una maggiore animazione, per quanto limitata al consumo locale, con quotazioni in leggero rialzo. In qualche centro dell'Italia Meridionale i prezzi hanno invece mostrato tendenza a lieve ribasso. Sui principali mercati esteri di produzione si va delineando un certo risveglio nelle contrattazioni, dovuto principalmente al fatto che gli stocks mondiali vanno sempre più esaurendosi; i prezzi si mantengono di conseguenza fermi, con accenni a nuovi aumenti.

CANAPA. — I depositi di canapa italiana stanno per esaurirsi. Le qualità buone sono ricercate, ma mancano. I prezzi delle qualità medie e andanti hanno segnato un lieve ribasso; attualmente la tendenza è stazionaria. Tutte le fibre sono fermissime.

ORTAGGI - FRUTTA - AGRUMI E FIORI. — Nei nostri principali centri orto-frutticoli di consumo il mercato degli *ortaggi* è stato abbastanza attivo, con prezzi generalmente fermi. Il mercato delle *frutta* ha avuto un andamento piuttosto calmo. Buona la domanda di *arance*, con quotazioni in rialzo. I prezzi dei *legumi* secchi sono invariati, ma con fondo sostenuto. Il mercato dei *fiori* è stato piuttosto debole. Viene segnalato che in Liguria le nuove piantagioni di garofani tendono ad una leggera diminuzione di superficie, per la progressiva scelta delle qualità più elette.

POLLAME E UOVA. — Una buona attività hanno avuto, nella decorsa quindicina, questi mercati. I prezzi del *pollame* hanno segnato qualche aumento e pure in rialzo risultano le quotazioni delle *uova*.

LE NUOVE NORME PER L'ESPORTAZIONE DELLE PESCHE. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le nuove norme tecniche per l'esportazione delle pesche. Tutte le partite dirette all'estero sono soggette a controllo. Le ditte che intendono effettuare l'esportazione all'estero di pesche debbono almeno 10 giorni prima dell'inizio delle spedizioni, segnalare al centro di controllo più vicino tra quelli specificati nella tabella annessa al presente Decreto, la località precisa in cui trovasi il magazzino di lavorazione della merce.

Non meno di 48 ore prima del carico o dell'imbarco della merce, l'esportatore deve far pervenire la richiesta di controllo al centro di controllo più vicino.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

UN POLLO A CINQUE ZAMPE. — Il piccolo abitato Varvassena presso Atene nel Peloganneso, è diventato in questi giorni la mèta di migliaia di contadini che accorrono al podere dell'allevatore Chinofotis, per ammirare il « pollo miracoloso » del quale gli uni parlano come di un dono della natura, mentre altri evitano perfino di menzionarlo, considerandolo un mostro malefico.

Si tratta di un pollo, nato normalissimamente, sanissimo e più aggressivo dei suo altri colleghi di pollaio, al quale madre natura diede cinque robuste zampe invece di due con le quali cammina dondolandosi ma per nulla impacciato. Il Chinofotis è lietissimo e riserva al suo galletto le migliori cure, promettendosi di mantenrlo a lungo in vita e illudendosi di creare una nuova razza d galline per lo meno... quadrupedi.

UN CAVOLO INODORO. — Dopo sei anni di paziente lavoro di genetica eseguito su più di 4.000 piante, la Università di Cornel (U. S. A.), ha potuto ottenere una varietà di cavolo (del tipo Savoia), che è assolutamente inodoro, pur conservando tutte le buone qualità dei cavoli.

UN PINO DI PROPORZIONI ECCEZIONALI CHE HA 450 ANNI DI VITA. — La « Provda » ha da Verdlovsk che tre boscaioli sovietici occupati nei lavori di disboscamento a circa 50 chilometri di distanza da Sverdlovsk hanno rinvenuto un pino di proporzioni eccezionali. Il diametro del tronco è infatti di 6 metri. Si ritiene che il pino gigantesco abbia almeno 450 anni di vita. L'esame preciso del pino rappresenta una grande mportanza scientifica per lo studio della storia dei boschi dell'Ural e del mutamento delle condizioni climatiche.

UN VITELLO CON TRE GAMBE. — Nella frazione San Donato, è venuto al mondo da una vacca normale, un vitello ben formato ma con tre gambe: gli manca completamente l'arto anteriore sinistro.

UNA PARTITA A SCACCHI CHE DURERA' FINO AL 1940. — La più lenta partita a scacchi del mondo si sta svolgendo fra due giuocatori dei quali uno si trova a Ble Heart nel Minnesota e l'altro ad Johannesburg nell'Africa del Sud. Costoro indicano i loro movimenti con lettera che si scambiano l'uno l'altro. Poichè la posta impiega 20 giorni a giungere da un punto all'altro la partita rischia di durare parecchi anni. Gli eroi di questa partita al rallentatore sono Giovanni Brooks presidente del circolo di scacchi di Jonannesburg, e Don Fisch di Bue Heart. Quest'ultimo ha dichiarato: « Si tratta di una partita appassionante che spesso mi occupa la metà della notte. Il mio avversario è fortissimo ma in ogni modo non potrà più battermi prima del 1940.

UN MISANTROPO DI 142 ANNI. — La Daghestanskaje Pravda ha da Mikojan Sciakor che nelle montagne di Karsciut una comitiva di turisti si è imbattuta in un untracentenario che da oltre sessanta anni vive, romito, fra quelle gole montane inaccessibili ai traffici per la più parte dell'anno. Si tratta del 142.nne Esbief.

Interrogato dai turisti come mai abbia potuto giungere a così longeva età e in tanta salute, l'Esbief si è limitato a rispondere: « Vivendo lontano dagli uomini! ».

FIOR DI PENSIERI

Levarsi al di sopra degli altri è bello; ma levarsi al disopra di sè medesimo è magnifico.

* * *

Si possono ignorare moltissimi libri, senza essere, per questo, un ignorante.

* * *

Indegno del nome quel critico in cui non sia probità pari alla cultura e all'ingegno.

* * *

La vita interiore più sicura, più bella, più durevole è quella che la coscienza costruisce lentamente in sè medesima, servendosi degli elementi più limpidi nell'anima nostra.

LE RICETTE

CONTRO IL NASO ROSSO. — Chi ha il naso rosso dopo averlo lavato con acqua caldissima e freddissima, vi applichi sopra questa polvere: amido gr. 20 salicilato di bismuto gr. 5 zolfo sublimato gr. 5.

PULIZIA DEGLI OTTONI. — Per pulire gli ottoni, si ricoprano gli oggetti con un leggero strato di bianchetto e acqua. Si lasci riposare qualche minuto indi si strofini con uno straccio di lana e si termini passando la pelle di daino.

PESTO ALLA GENOVESE. — Per preparare un buon pesto alla genovese, regolatevi nella seguente maniera: prendete tre etti di basilico, uno spicchio d'aglio, un etto di maggiorana mista a prezzemolo e pestate tutto finemene nel mortaio. Aggiungete, sempre rimestando, mezzo etto di formaggio pecorino grattugiato e incorporate poco alla volta mezzo bicchiere di olio d'oliva. Ottenete un composto omogeneo e conservatelo in un vaso di vetro per adoperarlo quando ne avrete bisogno.

ZI' PAOLO

LA SFINGE

REBUS COMMERCIALE

Buon prezzo
Frode

Spiegazione della *Bizzarria* pubblicata nel precedente fascocolo: *Termo-metro.*

PER FINIRE

La penultima.
Una giovinetta ha sposato un vecchio:
— Guarda lo sposo come è curvo — osserva un tale.
— Lo fa apposta perchè si dica che è un matrimonio di *inclinazione*.

* * *

L'ultima.
Per la strada.
— Signorina, permette che le offra il mio braccio?
— Mi dispiace, ma non darò il mio braccio che a chi.... mi offrirà la sua mano.

Lo Spigolatore

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. **Bolzano:** kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

I N D I R I Z Z I U T I L I

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex,, di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA

Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante,* adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.
Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.
Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27205

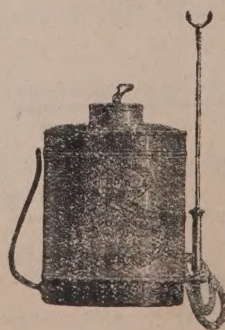
Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 10 maggio 1935 - XIII

Attivo		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,828,366,146.17	+ 972
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero	49,765,813.06	+ 10871
Buoni del Tesoro e biglietti esteri	3,944,139.15	—10489
Riserva totale	5,881,876,098.38	+1154
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	1,772,798,105.—	—
Cassa	304,3[illegible]6,814.35	+158[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	3,406,891,105.52	- 31341
Effetti ricev. per l'incasso	6,132,492.15	— 414
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie	1,348,618,6[illegible]6.98	—6555
su sete e bozzoli	83,316.75	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà	1,382,814,207.18	+623
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	30,746,350.70	11929
altri	65,[illegible],689.39	+52898
Azionisti a saldo azioni	200,000,000.00	—
Immobili per gli uffici	155,606,532.35	— 2
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali	967,9[illegible]7.778.71	- 590
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	30,000,000.00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim.	32,485,000.00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti	144,992,308.50	-
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	262,929,389.56	—
Debitori diversi	794,532,391.20	-56813
Spese del corrente esercizio	32,635,325.61	+1075
Depositi in titoli e valori diversi	27,636,428,841.58	—629729
Portite ammortizzate nei passati esercizi	380,062.487.38	— 477
Totale generale	44,832,000,921.27	—

Passivo

Passivo		
Circolazione dei biglietti	12,787,048,100.00	—103501
Vaglia cambiari e assegni della Banca	307,860,105.61	- 89228
Depositi in conto corrente	401,198,350.8[illegible]	+ 15846
Conto corr. del R. Tesoro	300,000,000.—	—
Capitale	500,000,000.—	—
Massa di rispetto	100,000,000.—	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000.—	—
Conti correnti vincolati	316,113,574.44	+39115
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato	936,691,829.79	— 60120
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	12,979,395.29	—
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	155,998,702.80	—
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici	46,000,000.—	—
Creditori diversi	819,472,146.02	+ 18454
Rendite del corrente eserc	100,149,087.47	+ 2759
Utili netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	27,636,428,841.58	—629729
Partite ammortizzate nei passati esercizi	380,062,457.38	- 477
Totale generale	44,832,000,921.27	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.

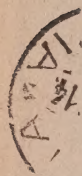
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.

Suggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

Grandi feste di Parigi 1935

Le magnifiche e svariate manifestazioni parigine avranno luogo dal 29 maggio al 7 luglio.

Per facilitare i vostri viaggi in Francia, le Grandi Reti delle Ferrovie francesi rilascieranno dal 1 al 30 Giugno alle stazioni di entrata in Francia (*e nel loro ufficio di Roma a Via del Tritone, 123*) o nelle agenzie di viaggio dei biglietti per destinazione a Parigi, con una riduzione del 60% per l'andata senza fermate. A partire dal sesto giorno dopo la data d'entrata in Francia, voi potrete ottenere dei biglietti ridotti del 40% per il vostro ritorno con itinerario a vostra scelta con fermate dove vorrete. Inoltre questa stessa riduzione vi è concessa se voi vorrete viaggiare pei ditorni di Parigi, o da una stazione di fermata durante il vostro ritorno. I bambini dai 3 ai 7 anni pagano la metà del prezzo già ridotto.

Per usufruire dei suddetti vantaggi, voi dovete procurarvi presso le stazioni di frontiera (terrestri o Marittime) dall'Ufficio di Roma Via del Tritone 123, o dalle agenzie di viaggio accreditate dalle Reti francesi, di una *carta di legittimazione*, valevole fino al 31 Luglio 1935.

SHELL TRACTOL
SHELL
TRACTOL
LUBRIFICANTE SPECIALE PER TRATTRICI
SORGIANI
T. 404/35